

GIOVEDÌ 21 MARZO 1996

Calcio in tv, il patron di Tmc non riesce a pagare e si ritira. Oggi i diritti alla Rai?

## Cecchi Gori perde tutto

### I protagonisti di questa storia all'italiana

CARLO ROGNONI

**C**I SONO delle notizie davanti alle quali non si sa se sorridere, arrabbiarsi, mandare tutti al diavolo. Di solito sono notizie contraddittorie che riguardano episodi confusi e coinvolgono protagonisti pasticciati. Ora fanno sicuramente parte di questa categoria i flash di agenzia di ieri relativi all'acquisto dei diritti televisivi del calcio.

Eh sì, perché dopo che dal 29 febbraio giorno in cui la Lega calcio aveva decretato perentoriamente che l'asta per questi diritti aveva un indiscutibile vincitore (eri è arrivata la sorpresa: il vincitore non c'è più e l'asta o va rifatta o più probabilmente l'ha vinta un altro).

Questa dei diritti del calcio televisivo è diventata così «una storia all'italiana» in cui non si salva nessuno. O forse è uno si salva: il tifoso, il calcio con tutta probabilità resta dove stava: in Rai e le abitudini domestiche domenicali non rischiano più di essere turbate.

Di primo acchito la figuraccia peggiore la fa Vittorio Cecchi Gori. È lui, il presidente della Fiorentina, senatore del Partito popolare, proprietario di Telemontecarlo e Videomusic, che aveva fatto l'offerta vincente di 213,5 miliardi di 28 più alta di quella della Rai-tv «Tombola» si era detto. Ecco che nasce il terzo polo televisivo. E subito erano scoppiate le polemiche più roventi. «È amico di Dini e così le banche lo proteggono» avevano malignato quelli del Polo.

Peccato comunque che Cecchi Gori avesse comprato i diritti per la radiofonica (lui che la radio non ce l'ha). Peccato che avesse comprato i diritti per ritrasmettere le partite su tutto il territorio quando le sue televisioni non arrivano a coprire il 70 per cento dell'Italia tagliando così fuori del piacere di godersi una partita in tv tanti italiani. Peccato soprattutto che i soldi non li abbia o comunque si sia presentato all'appuntamento decisivo di ieri senza le fidejussioni necessarie.

Ora avrà pure dimostrato agli avversari del Polo, di Forza Italia e di Alleanza nazionale che a pensare che lui «perché amico di Dini poteva contare sulle banche», erano degli spregiudicati cacciaballe. Ma anche lui, Vittorio Cecchi Gori, rischia quanto meno l'accusa di essere un fantarone, di aver preso in giro tutti in un settore quello del calcio e della tv dove sarebbe meglio non scherzare.

Detto tutto il male che si può del finto «vincitore», personalmente sono convinto che ancora più colpevole di lui in questa vicenda sia stata la Lega calcio. L'avidità dei presidenti delle squadre, la loro scarsa lungimiranza e soprattutto la loro cecità davanti all'interesse generale aveva fatto premio su tutto. Per un pugno di miliardi avevano preferito dare i diritti televisivi e radiofonici a un collega presidente che non era in grado di garantire quel servizio pubblico che nel calcio della serie A e B è in qualche modo implicito.

SEQUE A PAGINA 3

ROMA. La guerra per i diritti del calcio in tv ha da ieri un grande sconfitto. Cecchi Gori che aveva offerto alla Lega più di 213 miliardi l'anno per l'intero pacchetto del calcio in chiaro non è stato in grado di presentarsi alla scadenza di ieri sera le garanzie economiche che aveva annunciato. Inutili anche le lunghe, le boriose trattative che con la mediazione del presidente della Federazione Matanesi si sono svolte tra la Rai e il patron di Tmc per la spartizione dei diritti. L'azienda di viale Mazzini non ha inteso anticipare la copertura per l'acquisto da parte di Cecchi Gori della Coppa Italia e della partita della domenica (la parte meno

**Nel pomeriggio i presidenti di A e B decideranno Patto Telepiù-Stream per la pay per view**

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

appetitoso del «pacchetto» alla quale la Rai era ben disposta a rinunciare). Ora tutto ritorna nelle mani dei presidenti delle società di A e B. Questo pomeriggio a Milano dovranno decidere come uscire dall'impasse che loro stessi hanno creato. La Rai ora è in pole position e con ogni probabilità è in grado di riprendersi tutto. Ieri sera intanto Telepiù ha presentato la fidejussione per i diritti del calcio criptato. Sarà suo. Ma l'accordo stipulato tra Stream e Telepiù per la trasmissione via cavo della «pay per view» è la conferma che il satellite digitale è ancora lontano. Un altro caso in vista?



### Oscar: polemiche in Usa Troppi regali per «Il postino»?

Napoli ha già fissato l'appuntamento per il 25 notte, aspettando l'Oscar. Ma per *Il postino*, negli Usa, continua la polemica. Accuse alla casa di distribuzione di aver corrotto la giuria per avere la nomination. E l'Academy la multa per il libro di Skarmeta regalato ai votanti.

GOPFREDO DE PASCALE A PAGINA 9

### Per cd con brani di Mahler Guerra giudiziaria Abbado-Deutsche

Claudio Abbado contro la Deutsche Grammophon. Il maestro si è rivolto all'Alta Corte di Parigi chiedendo di ritirare dal commercio un cd-compilation che contiene gli «adagi» da quattro sinfonie di Mahler: una lesione all'integrità artistica del suo lavoro.

MATILDE PASSA A PAGINA 7

### Sarà visibile da domani Una cometa nel nostro cielo

Una cometa nuova, superbrillante e con un nome giapponese (Hyakutake) sarà visibile anche a occhio nudo nei cieli sopra l'Italia il 24, 25 e 26 marzo. Secondo gli studiosi dalla sua osservazione si potranno ricavare dati molto interessanti. E scoppia l'astrofilia.

SUSANNA CRESSATI A PAGINA 8



## Il mito dei greci sbarca in Laguna

**Il 24 marzo si apre a Palazzo Grassi la grande mostra sui «Greci in Occidente» Miti e storia con reperti e opere «prestati» da 13 musei**

IL MONDO ANTICO ha scritto Peter Brown può essere paragonato a un lago e caldo pomeriggio estivo: la cui frangente brezza fu interrotta per sempre dalla «terribile bellezza» di una nuova fede. Difficile rendere in maniera più vivida il passaggio del paganesimo al cristianesimo. La facilità e la felicità di tale immagine non devono tuttavia trarre in inganno: infatti secondo Brown non si sottolinerà mai abbastanza quanto arduo sia tentare oggi di rappresentarci quell'universo classico irrimediabilmente cancellato.

Le considerazioni dello storico si trovano in una recensione dedicata allo studio di Robin Lane Fox *Pagan and Christians* che uscì qualche tempo fa presso Laterza. La loro portata però può dirsi assai più vasta come si vede dal fervido finale. Qui l'autore si affida a un ulteriore similitudine. È come se proponesse la nostra cultura avesse perso l'emulsione chimica sensibile alla luce emessa dal universo classico con il suo particolare fulgore. «I nostri testi cristiani equivalgono alle forti macchie di luce che in una

fotografia dello spazio profondo rappresentano le violente emissioni azzurre delle stelle nane le quali eclissano la luce rossa e opaca della pur potente Orione».

Potremmo forse partire da questo passo da questa specie di alterazione visiva e insieme da quello struggente paesaggio scomparso per domandarci chi furono i Greci e soprattutto per chiederci che cosa potremmo mai sperare di affermare di un cultura tanto familiare e al contempo estranea. La prima risposta certo un po' perentoria ma efficace proviene da un saggio di Paul Valéry recentemente tradotto dal Mulino nel volume *La crisi del pensiero*. I Greci afferma lo scrittore francese con formula brillante sono gli argonauti del pensiero. Ai suoi occhi il loro massimo merito consiste nell'aver condotto in porto un'impresa insensata per definizione come la fondazione della geometria.

Laddove Egizi, Cinesi, Caldei e Indiani

dotati di strumenti incomparabili per molti altri la cultura greca rappresenta insomma il trionfo dell'intelletto ossia la massima celebrazione del pensiero puro. Valéry non ignorava certo la lezione di Nietzsche e conosceva bene la tensione tra apollineo e dionisiaco che attraversava quel mondo. Eppure volle indicare appunto nella sua luce gnoseologica (qui intesa in forma strettamente matematica) il trionfo sulle tenebre primordiali. Qualcosa di analogo ha sostenuto un filologo come Bruno Snell commentando la nascita della scienza moderna presso i Greci con la affermazione: «Gli dei olimpici ci hanno reso europei». Ma oltre ad essere il polo delle storie e della Storia. Accanto a Pitagora stanno cioè Omero da un lato, Tucidide dall'altro: il suo padrone del racconto mitico, l'altro signore del resoconto documentario.

Per l'autore della *Giovane Parca* come per molti altri la cultura greca rappresenta insomma il trionfo dell'intelletto ossia la massima celebrazione del pensiero puro. Valéry non ignorava certo la lezione di Nietzsche e conosceva bene la tensione tra apollineo e dionisiaco che attraversava quel mondo. Eppure volle indicare appunto nella sua luce gnoseologica (qui intesa in forma strettamente matematica) il trionfo sulle tenebre primordiali. Qualcosa di analogo ha sostenuto un filologo come Bruno Snell commentando la nascita della scienza moderna presso i Greci con la affermazione: «Gli dei olimpici ci hanno reso europei». Ma oltre ad essere il polo delle storie e della Storia. Accanto a Pitagora stanno cioè Omero da un lato, Tucidide dall'altro: il suo padrone del racconto mitico, l'altro signore del resoconto documentario.

SEQUE A PAGINA 4

Filippo Gentiloni  
**Karol Wojtyła**  
Nel segno della contraddizione  
Pagine 110 Lire 27.000

Baldini & Castaldi